

Culture

"Sottovento, mille e mille volte: tu. Tu e il braccio con cui crebbi ignudo incontro a te. Perduta."

PAUL CELAN



Inediti

Diciannove anni di passione, silenzio, disperazione raccolti in un vibrante testo pubblicato da **Nottetempo**. La storia di Celan e Bachmann, due anime sconvolte e naufragate nella poesia. **di Donatella Percivale**

Troviamo ti prego le parole

Troviamo le parole. Sì, troviamole. Perché solo quelle sono rimaste, per incontrarsi, ancora. E svelarsi, schiudersi, accettarsi. "Una di quelle parole appena udibili che ci vengono a trovare quando siamo soli e possiamo parlare soltanto verso ciò che è lontano" scriveva Paul Celan a Ingeborg Bachmann, nel densissimo e struggente epistolario appena arrivato nelle librerie (*Troviamo le parole*, edizioni **Nottetempo**, 25 euro) in cui i due scrittori e lirici altissimi della letteratura tedesca, fanno affiorare lettera dopo lettera diciannove anni di tragica passione, destinata a soccombere davanti alle ombre di un passato troppo violento per essere accettato.

Studentessa 22enne lei, poeta 29enne già affermato lui, Paul e Ingeborg dimorarono consapevolmente in quello spazio fragile e immenso che è il tempo della poesia. Un legame fisico ma soprattutto spirituale che nella toccante versione curata da Francesco Maione evidenzia un dialogo serrato intriso di ombre, fantasmi, paure. Celan scappa da una realtà che intelligenza alcuna potrebbe ammettere: figlio di ebrei tedeschi residenti a Czernowitz, capitale della Bucovina, assistette alla morte dei due genitori assassinati in un lager dell'Ucraina nel 1942. Quattro ricoveri psichiatrici in dieci anni, il tentativo di uccidersi e di uccidere la giovane ricercatrice Gisèle Lestrange, nel frattempo sposata, mostrano con evidenza il delirio lucido dello scrittore, suicida nella Senna in una notte d'aprile del 1970. "Era la mia vita, l'ho amato più della mia vita" dirà Ingeborg morta anche lei, dopo un'esistenza fragilissima, nell'incendio della sua casa di via Giulia a Roma. La loro è una storia di anime alla ricerca conti-



► Ingeborg Bachmann con Paul Celan

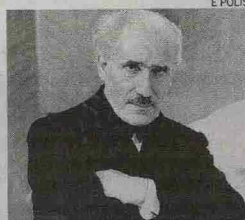
na e sottile di parole che riuscissero a farli sentire più vicini, se non fisicamente almeno tra le trame delle tanto agognate epistole. A Parigi lui, a Vienna lei, i due si rincorrono da un capo all'altro dell'Europa, con missive toccanti, vibranti, frammenti che bruciano e che ora a distanza di anni tornano finalmente alla luce. "Che io tuttavia ti ami è diventato da allora un fatto mio personale! Non cercherò comunque come fai tu in un modo o nell'altro, con questo o con quel rimprovero, di chiudere con te, di dimenticarti o di respingerti dal mio cuore; so già che non ci riuscirò mai, ma non perderò per questo nemmeno

Leggere questi carteggi vuol dire assistere impotenti alla vita senza pelle di questi esseri acutamente autentici

un briciolo del mio orgoglio..." (da Ingeborg a Paul, Vienna 1951). Quando anche l'ultimo tentativo di far lievitare quell'immenso amore fallisce, resta muta e dolorosamente senza risposta la domanda se è stato fatto di tutto per salvarlo. Lontani, i due grandi poeti rimangono testimoni solitari di quel loro mondo che si disfa tra mille ricordi. Non c'è rifugio, non c'è spazio per la vita che filtra brillante e selvaggia nella consuetudine ineluttabile dei giorni. "La mia vita finisce, perché lui è annegato..." scriverà Ingeborg. Ma è la vita degli amanti tutti a finire quando un sentimento così prezioso viene inghiottito dai fantasmi e dalla paura. Troviamole le parole, allora. Oggi e sempre. "Pietruzze appena percepibili, lapilli minuscoli nel tufo denso dell'esistenza". Custodi di questa tortuosa salita che ci ostiniamo a chiamare vita. ■

Gli incredibili viaggi letterari chiamati amori

■ Per gli appassionati del genere epistolare sono tantissimi i carteggi pubblicati. Sempre tra grandi poeti suggeriamo "Un viaggio chiamato amore" (Feltrinelli) l'incontro tra Dino Campana e Sibilla Aleramo che ne consentì la pubblicazione nel 1958, a soli due anni dalla sua morte (e da cui è stato tratto



► Arturo Toscanini

anche un film). E ancora il carteggio tra Luigi Pirandello e Marta Abba (diventato un Meridiano Mondadori); il "Triangolo di lettere" di Friedrich Nietzsche, Lou Salomé e Paul Réé; quello tra Salvatore Quasimodo e Maria Cumani o le lettere di Toscanini edite in "Nel mio cuore troppo d'assoluto" (Garzanti).